ISSN 2532-8913
Numero 4/2021

Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSAp), questi sconosciuti

di Andrea Brogi

Prima di trattare estensivamente il tema dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento, voglio invitare i lettori a fare un piccolo esperimento. Se indossi degli occhiali, toglili. Se invece ci vedi benissimo, prova a risolvere a mente la seguente operazione: 25.000,31 x 316,46. Complicato, vero? Eppure, basta rinforcare gli occhiali o usare una calcolatrice per rendere semplici, quasi banali, queste due azioni.

Perché ho voluto prendere le mosse proprio da un esempio pratico? Perché è importante ricordare a noi stessi che ognuno di noi ha particolari caratteristiche e inclinazioni che rendono più o meno facili certi processi, come leggere o contare. E non esiste un modo univoco per apprendere né una strategia unica che possa essere applicata comunemente a tutti.

Ma partiamo dal principio. Cosa si intende per apprendimento? L'apprendimento può essere definito come una modificazione irreversibile causata da un'esperienza. Durante la nostra vita, infatti, impariamo tantissime cose, sempre in modalità differenti. Per esempio, impariamo a leggere, a scrivere, a suonare uno strumento, ma anche a utilizzare un apparecchio elettronico, a guidare la macchina, a preparare una torta. In tutti questi casi, l'apprendimento è sempre vincolato all'esperienza: esperienza che viene ripetuta nel tempo. Dopo un primo periodo di "addestramento", infatti, ciò che stiamo apprendendo si consolida e da quel momento in poi non sarà più possibile disapprendere quella determinata competenza.

Facciamo, ancora, un esempio pratico. Le prime volte che iniziamo ad imparare a guidare, sprechiamo tantissime energie e solo dopo molta pratica riusciremo a guidare pensando ad altro, in modo automatico, senza sprecare più energie del dovuto. È da quel momento in poi che possiamo affermare di aver automatizzato l'apprendimento. Questo processo viene attuato durante tutti gli apprendimenti, anche per quelli della letto- scrittura.

Fisiologicamente l'automatizzazione dell'apprendimento della letto- scrittura avviene alla fine della classe seconda primaria, mentre quello delle competenze di calcolo matematiche e grafo-motorie, a fine della classe terza primaria.

Cosa avviene in un bambino con Disturbo Specifico dell'Apprendimento?

Sarebbe meglio dire cosa non avviene: non avviene il processo di automatizzazione dell'apprendimento. Gli apprendimenti della letto- scrittura o calcolo, quindi, non andranno incontro ad una fisiologica automatizzazione e saranno caratterizzati da una maggiore lentezza e scorrettezza.

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento sono quattro: dislessia (mancata automatizzazione dell'apprendimento di lettura), disortografia (mancata automatizzazione delle competenze ortografiche), discalculia (mancata automatizzazione delle competenze matematiche e di calcolo) e disgrafia (mancata automatizzazione delle competenze grafo-motorie). Si possono manifestare in comorbidità oppure anche singolarmente.

Non possiamo parlare di patologia o di cura perché non si tratta di malattie ma caratteristiche o diverse modalità di apprendimento. Una persona con dislessia presenterà una lettura più lenta e con maggiori errori, mentre una persona con disortografia continuerà a presentare difficoltà ortografiche anche in età adulta. Ricordiamoci, sempre, che ognuno di noi è unico e manifesta caratteristiche diverse.

La dislessia e la disortografia possono essere diagnosticate a partire dalla fine della classe seconda primaria, mentre la discalculia e la disgrafia a partire dalla fine della classe terza primaria. Le insegnanti hanno il compito di poter individuare possibili campanelli di allarme e consigliare alla famiglia un approfondimento diagnostico.

Come ribadito dalle ultime Linee Guida Nazionali sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento, pubblicate dal Ministero della Salute meno di un mese fà, è fondamentale promuovere *screening* degli apprendimenti scolastici e dei prerequisiti della letto-scrittura già a partire dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia. Per *screening* intendiamo una breve valutazione svolta da figure specialistiche, finalizzata all'individuazione di campanelli di allarme.

La diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento deve essere svolta da una Equipe multidisciplinare formata da: Logopedista, Psicologo e Neuropsichiatra Infantile.

Dopo la diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento, quali strategie possono essere messe in atto?

Le strade da seguire sono principalmente due. Può essere svolto un potenziamento degli apprendimenti, finalizzato al miglioramento delle competenze maggiormente interessate, al fine di sviluppare una competenza di lettura o scrittura o altro apprendimento (dipende dalle caratteristiche individuali) più funzionale possibile. Tale percorso può essere intrapreso solo dopo attenta analisi del professionista (logopedista o psicologo) che lo strutturerà valutando obiettivi e tempi dello stesso.

In parallelo al percorso di potenziamento, in ambito scolastico dovrà essere attivato il Piano Didattico Personalizzato da parte del Consiglio di Classe (PDP), come da normativa vigente (legge_8_ottobre_2010_n_170).

Il Piano Didattico Personalizzato è un documento redatto dal Consiglio di Classe, attraverso il quale viene preso atto delle caratteristiche dell'apprendimento dell'alunno. In esso vengono indicate le misure dispensative e strumenti compensativi che possono essere messi in atto durante l'apprendimento a scuola ed a casa.

Gli strumenti compensativi sono gli strumenti che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Essi permettono al ragazzo di studiare e apprendere con efficacia ed alcuni esempi sono: programmi di sintesi vocale (usati con ragazzi dislessici), calcolatrice (utilizzata nella discalculia), programmi di scrittura (utilizzata nella disortografia) e molti altri.

Le misure dispensative, invece, sono interventi messi in atto dai docenti che permettono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa della difficoltà, risultano particolarmente macchinose e che non migliorano l'apprendimento.

Ogni alunno ha il proprio metodo di apprendere che è personalizzato ed individualizzato; pertanto, il Piano Didattico Personalizzato deve essere "cucito addosso" al ragazzo stesso, prendendo in esame tutte le caratteristiche necessarie.

Una persona con un Disturbo Specifico dell'Apprendimento ha quindi un modo diverso di apprendere ed il trucco è riuscire ad identificarlo al fine di studiare ed apprendere nel modo più efficace ed efficiente possibile. A sostegno di questa tesi posso citare tantissimi personaggi di successo e studiosi che possedevano questa caratteristica, tra i più rinomati possiamo trovare: Walt Disney, Galileo Galilei, Isaac Newton, Orlando Bloom, Albert Einstain e molti altri.

Voglio concludere l'articolo proprio con una celebre frase di quest'ultimo "Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido".

(1 aprile 2022)

BIBLIOGRAFIA

- MIUR, Linee guida sulla gestione dei Disturbi Specifici di Apprendimento, 2022 (allegate al Decreto 5669/2011)
- MIUR, Linee guida sui DSA, 2011 (allegate al Decreto 5669/2011)
- MIUR, Linee guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione, 2015
- Consensus Conference Disturbi evolutivi specifici di apprendimento 2007
- Bianchi, M.E., Rossi, V., Ventriglia, L. (2011). Dislessia: la legge 170/2010. Firenze: Libri Liberi.